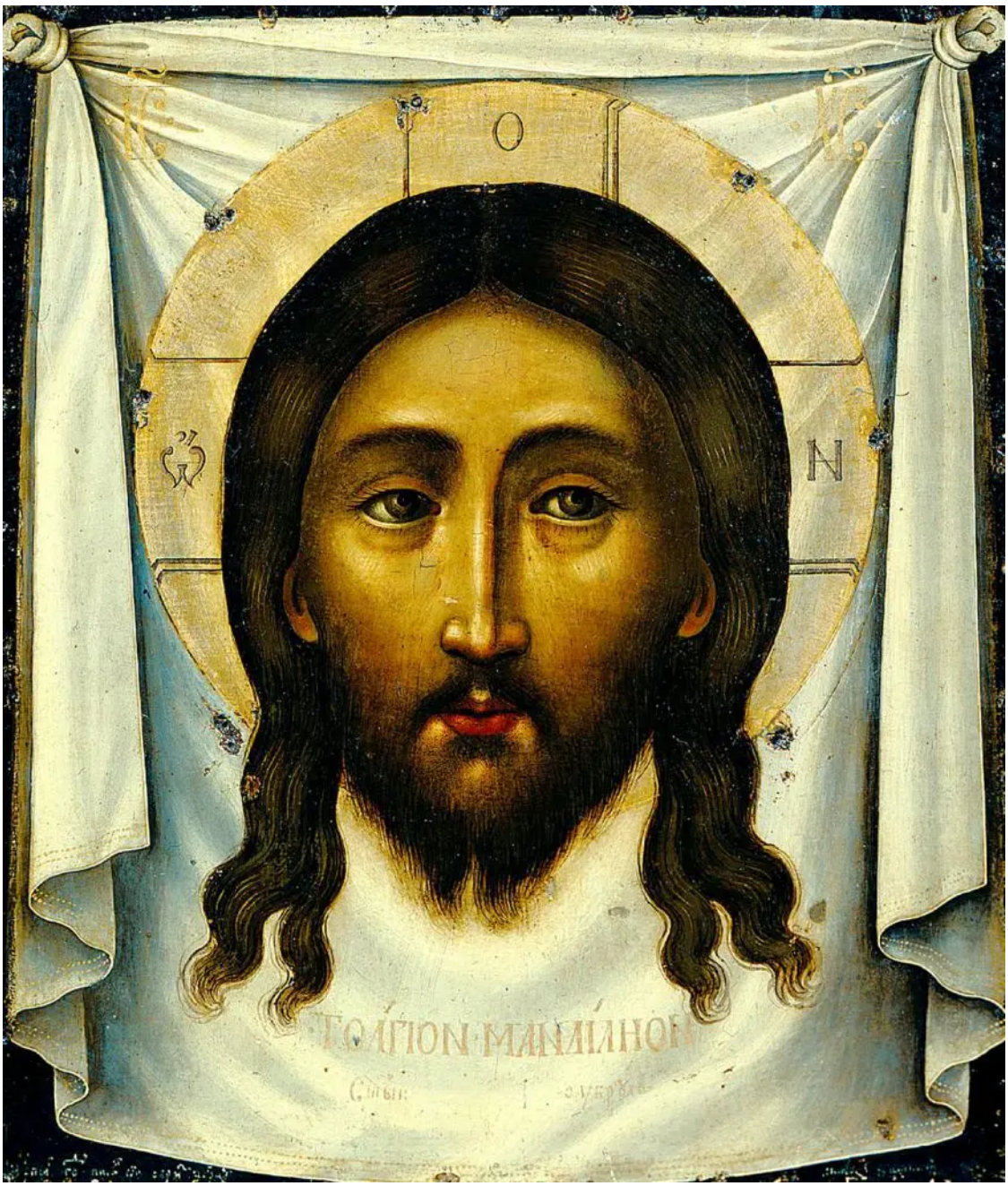
16 Agosto

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

16 Agosto secondo l'antico calendario della Chiesa



1. **L'ICONA DEL SIGNORE GESÙ CRISTO, "NON FATTA CON LE MANI"**

Al tempo in cui nostro Signore predicava la Buona Novella e guariva ogni malattia e infermità degli uomini, nella città di Edessa, sulle rive dell'Eufrate, viveva il principe Abgar,

completamente affetto da lebbra. Egli sentì parlare di Cristo, il Guaritore di ogni dolore e malattia e inviò in Palestina un artista, Anania, con una lettera a Cristo in cui pregava il Signore di venire a Edessa e di guarirlo dalla lebbra. Nel caso in cui il Signore non potesse venire, il principe ordinò ad Anania di fare il suo ritratto e di portarglielo, credendo che questo ritratto sarebbe stato in grado di restituirgli la salute. Il Signore rispose che non poteva venire, perché si avvicinava il momento della sua passione, prese un asciugamano, si asciugò il viso e, sull'asciugamano, si trovò raffigurato perfettamente il suo volto tutto puro. Il Signore diede questo asciugamano ad Anania con il messaggio che il principe sarebbe stato guarito da esso, ma non completamente e che in seguito gli avrebbe inviato un messaggero che avrebbe cancellato il resto della sua malattia. Ricevuto l'asciugamano, il principe Abgar lo baciò e la lebbra cadde completamente dal suo corpo, ma ne rimase un po' sul viso. In seguito, l'apostolo Taddeo, predicando il Vangelo, si recò da Abgar e segretamente lo guarì e lo battezzò. Il principe distrusse poi gli idoli che si trovavano davanti alle porte della città e sopra le porte pose l'asciugamano con le sembianze di Cristo attaccato al legno, incorniciato in una cornice d'oro e ornato di perle. Inoltre, il principe scrisse sotto l'icona sulle porte: "O Cristo Dio, nessuno si vergognerà di chi spera in Te". In seguito, uno dei pronipoti di Abgar ripristinò l'idolatria e il vescovo di Edessa arrivò di notte e murò l'icona sopra i cancelli. Da allora sono passati secoli. Durante il regno dell'imperatore Giustiniano, il re persiano Chozroes attaccò Edessa e la città si trovò in grande difficoltà. Successe che Eulabio, il vescovo di Edessa, ebbe una visione della Tuttasanta Theotokos che gli rivelò il mistero del muro sigillato e dell'icona dimenticata. L'icona fu scoperta e, grazie al suo potere, l'esercito persiano fu sconfitto.

2. **IL SANTO MARTIRE DIOMEDE [DIOMIDIUS]**

Diomede era un medico di Tarso, di origini importanti. Guarendo il popolo, Diomede insegnava loro la fede di Cristo. L'imperatore Diocleziano ne ordinò la decapitazione a Nicea nell'anno 298 d.C. Coloro che lo decapitarono e portarono la sua testa all'imperatore furono accecati e quando riportarono la testa al corpo e pregarono, furono ristabiliti.

3. **IL VENERABILE GIOACCHINO OSOGOVSK**

Gioacchino visse una vita di ascesi nella seconda metà dell'XI secolo sul monte Osogovsk, in una grotta in un luogo chiamato Sarandopor. Più tardi, in questo luogo, un altro asceta, Teodoro del Campo delle Pecore, al quale San Gioacchino apparve in sogno, costruì una chiesa. Nel corso dei secoli, sulle reliquie del Venerabile Gioacchino si sono verificati molti miracoli, che si ripetono ancora oggi.

4. **IL SANTO MARTIRE STAMAZIO**

Stamazio era un contadino nato a Volos, in Tessaglia. Quando un Agha [Aga] disumano riscuoteva il tributo reale dal popolo e lo maltrattava pesantemente, Stamazio partì per Costantinopoli con alcuni suoi compagni per lamentarsi con il Vizir [Visir]. Con le sue aspre critiche all'Agha, Stamazio offese i nobili del sultano che lo arrestarono. All'inizio, volevano convertirlo all'Islam con l'adulazione, promettendogli ricchezze, gloria e onori. Ma il martire gridò: "Le mie ricchezze, la mia gloria e il mio onore; quello è il mio Cristo". Poi i turchi lo torturarono e infine, davanti alla Chiesa della Divina Sapienza [Hagia Sophia], Stamazio fu decapitato nell'anno 1680 d.C. È così che questo soldato di Cristo fu incoronato con la corona del martirio.

Inno di lode
PRINCIPE ABGAR

Un Dio gentile, che rivela misteri,
misteri meravigliosi, mai sognati prima,
Una volta, in riva al lago, hai proclamato
Che molti popoli pagani
Da tutto l'oriente, fino all'occidente
Con Abramo si sarebbero assisi a tavola,
e i figli increduli degli ebrei
sarebbero stati espulsi verso le tenebre più profonde
a causa del loro cuore indurito.
Il mistero hai rivelato e il mistero si è realizzato:
I Giudei guardarono il Tuo volto,
dietro le tue spalle, la morte si preparava.
E da regioni lontane, il principe Abgar,
Un corpo lebbroso e un'anima miserabile
da una falsa fede del paganesimo,
sentì parlare di Te di bocca in bocca,
udì le tue parole e i tuoi miracoli,
ha sentito parlare di Te e, in Te, ha creduto
del Tuo volto tutto puro, ne ha visto le sembianze
Con le lacrime, ha baciato le sembianze
Nel corpo e nell'anima, divenne integro
La sua anima in Paradiso, prese dimora
con Abramo per gioire in eterno.

Riflessione

La Chiesa ortodossa supera tutti gli altri gruppi cristiani per la ricchezza della sua Tradizione. I protestanti vogliono attenersi solo alle Sacre Scritture. Ma nemmeno la Sacra Scrittura può essere interpretata senza la Tradizione. L'apostolo Paolo stesso ordina: "Perciò, fratelli, restate saldi e conservate le tradizioni che vi sono state insegnate, sia con la parola che con la nostra epistola" (2 Tessalonicesi 2,15). La tradizione del principe Abgar, senza dubbio, è di origine apostolica, anche se gli apostoli non lo menzionano nei loro scritti. L'apostolo Taddeo non ha scritto nulla e, secondo il pensiero protestante, non ha detto nulla e non ha insegnato ai fedeli. In base a cosa, dunque, era un apostolo

di Cristo? San Giovanni Damasceno cita la tradizione del principe Abgar nella sua difesa della venerazione delle icone. Quanto è meravigliosa e toccante la lettera di Abgar a Cristo. E poiché in precedenza aveva scritto di aver sentito parlare del Suo potere miracoloso, del fatto che Egli guarisce i malati e di averlo implorato di venire a guarirlo, Abgar scrive ancora: “Ho sentito anche che i Giudei Ti odiano e che stanno preparando qualche maleficio contro di Te. Io ho una città, non grande, ma bella e ricca di ogni bene: vieni da me e vivi con me nella mia città, che è sufficiente per entrambi per ogni necessità”. Così scriveva un principe pagano mentre i principi di Gerusalemme preparavano la morte per il Signore, l’Amante degli uomini.

Contemplazione
Contemplare il meraviglioso aiuto di Dio a Gionata, figlio di Saul (1 Samuele 13-14 / 1 Re 13-14):

1. Come i Filistei si sollevarono contro gli Ebrei e l’esercito dei Filistei era: “come la sabbia sulla riva del mare” (1 Samuele 13,5 – 1 Re 13,5);
2. Come Gionata, con il suo giovane che portava l’armatura, attaccò i Filistei confidando in Dio e come li confuse e li sconfisse;
3. Come anche noi dovremmo conoscere la veridicità delle parole di Gionata: “Può darsi che il Signore voglia operare per noi, perché il Signore non ha ritegno a salvare per molti o per pochi” (1 Samuele 14,6 / 1 Re 14,6).

Omelia
Sul ramo divino dalla radice di Iesse

“Dal fusto di Iesse uscirà una verga e dalle sue radici spunterà un ramo” (Isaia 11,1).

Con profezie così chiare su Cristo Signore, perché gli ebrei

non hanno creduto in Lui come Messia? A causa del loro folle orgoglio e dei loro folli crimini contro uomini santi e giusti. Chi è quella verga dal fusto di Iesse se non il Signore Cristo? Iesse era il padre del re Davide e il Messia era atteso dalla stirpe di Davide. Egli apparve dalla stirpe di Davide e da Betlemme, la città di Davide. La “verga dal fusto di Iesse” indica la discendenza fisica del Signore attraverso la Vergine Maria, discendente di Iesse e di Davide, e il “ramo dalle sue radici” le radici di Iesse indicano la rettitudine rivelata in Lui, calpestata dai molti re della casa di Davide. La giustizia calpestata è come un ceppo d’albero secco. Ma dalla radice di un tale ceppo, a volte spunta un ramo verde. Il Signore Gesù sarà un ramo che germoglia da sé. Da Sua madre, sarà della stirpe di Davide, per rettitudine della stirpe di Davide, ma per il Suo concepimento divino, sarà dello Spirito Santo. Nell’eternità dal Padre senza madre, nel tempo da una madre senza padre. Nell’eternità, il concetto di diventare uomo [incarnazione] rimase nascosto sotto il rivestimento della Divinità; nel tempo, la Sua Divinità rimase quindi nascosta sotto il rivestimento dell’umanità. Pilato guardò invano questa “verga dal fusto di Iesse” e gridò: “Ecco l’Uomo!” (S. Giovanni 19,5), come quando si guarda un filo che trasporta corrente elettrica tra tanti fili comuni e si grida: “Ecco il filo!”. Non riconosce la corrente elettrica in un filo, né quello [Pilato] ha riconosciuto Dio nell’uomo.

O Signore Gesù, Dio-uomo che ama l’uomo, facci amare Dio e salvaci.

A Te siano gloria e grazie sempre. Amen.